

## **Il sentiero della Fossa comune**

L'itinerario congiunge il piazzale del colle del Lys (1310 m) con l'area attrezzata della Fossa comune (1240 m).

Difficoltà: T (turistico)

Tempo di percorrenza: 20' circa

Dislivello in discesa: 70 m

### **Il percorso**

L'itinerario inizia poco a valle del piazzale del colle del Lys (1310 m), all'angolo tra la strada provinciale n. 197 diretta a Viù e quella, ugualmente asfaltata, che sale al colle della Frai. Accompagnato per un lungo tratto dai cartelli realizzati dai ragazzi del campeggio Eurolys a conclusione del loro percorso di conoscenza della Resistenza, il sentiero procede a mezzacosta in leggera discesa, tenendosi poco a monte della strada provinciale. Perlopiù immerso nel bosco di latifoglie, costeggia una casa d'abitazione, attraversa alcuni prati, sfiora un pilone di pietre a secco e scende sull'area attrezzata della Fossa comune (1240 m) con un passaggio poco agevole.

Per il ritorno, è possibile percorrere a ritroso lo stesso sentiero oppure risalire la strada provinciale fino al piazzale.

### **La storia**

La Fossa comune è il luogo dove furono raccolti e provvisoriamente sepolti i corpi di 23 delle 32 vittime del rastrellamento nazifascista del 2 luglio 1944. Attaccata da un migliaio di nemici saliti dal versante valsusino, protetti da carri armati e sidecar muniti di mitragliatrici pesanti, la 17<sup>a</sup> brigata Garibaldi "Felice Cima" venne allarmata dalle sentinelle all'alba. Sapendo di non poter contrastare l'aggressione per carenze d'armamento, il comando della formazione ordinò di coprire la fuga della maggior parte degli effettivi, molti dei quali appena giunti in montagna e non ancora addestrati. Il sacrificio di nove partigiani tra le borgate Favella e Mompellato di Rubiana permise di porre in salvo la maggior parte degli uomini nei nascondigli sui monti Rognoso e Civrari, ma 23 giovani, scesi per errore verso la borgata Richiaglio di Viù, furono intercettati dai fascisti e trucidati. Solo due giorni dopo, a rastrellamento concluso, i compagni poterono ricomporre le salme e seppellirle lungo la strada tra il colle del Lys e Viù, al bivio per la borgata Airetta. I cadaveri, in gran parte sevizati, vennero inumati con una bottiglia, al cui interno un biglietto riportava le notizie utili alla futura identificazione. A fine guerra, l'esigenza di restituire alle famiglie le salme dei caduti, fu l'occasione per costituire un Comitato di partigiani, parenti delle vittime e deportati, che si assunse anche il compito di erigere un monumento commemorativo. Quel monumento è oggi la torre simbolo della Resistenza nelle valli Chisone, Lanzo, Sangone e Susa, sotto cui ogni anno, la prima domenica di luglio, si ricordano i 2024 caduti nella lotta di Liberazione. L'area attrezzata della Fossa comune è spesso utilizzata come risorsa didattica all'aperto, luogo della memoria in cui i visitatori dell'Ecomuseo possono meglio cogliere il significato della tragedia avvenuta il 2 luglio 1944.

# La cartografia

